

Monaci egiziani fra V e VI secolo

1. Scopo del presente studio è la ricostruzione di alcune opere in lingua copta relative a biografie ed encomi di alcune personalità dell'ambiente monastico egiziano del V e VI secolo: Mosè di Belliana, Matteo il povero, Manasse e Abraham di Pbau. La ricerca è attuata soprattutto sul piano filologico, della ricostruzione dei codici (e meglio del poco che ne rimane) e quindi delle opere riguardanti i personaggi in questione (vite ed encomi). Sono poi aggiunte alcune considerazioni storico-letterarie. Molti dei frammenti di codici qui studiati sono già stati pubblicati, ma in modo molto sparso e disordinato, principalmente da E. Amélineau e da W. Till: Amélineau¹ si è occupato quasi esclusivamente del materiale esistente presso la Bibliothèque Nationale di Parigi e presso la Biblioteca Vaticana (quest'ultimo già descritto da G. Zoega nel suo catalogo)²; ma si limita alla trascrizione e alla traduzione, trascurando la ricostruzione dei diversi codici e solo riportando in nota alcuni testi paralleli da lui conosciuti. In un secondo tempo W. Till³ pubblicò alcuni frammenti della Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna; uno studio in dubbiamente più accurato, ma limitato ai soli frammenti viennesi e ai confronti con l'edizione dell'Amélineau per quanto riguarda i frammenti parigini e vaticani, in quanto non poté vedere gli originali. Già nel 1909 J. Leipoldt⁴ aveva preso in considerazione alcuni di

¹ E. AMÉLINEAU, *Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne au IV et V siècles*, in « Mem. Miss. arch. Français au Caire », IV (1888).

² G. ZOEGA, *Catalogus codicum copticorum manuscriptorum qui in Museo Borgiano Velutis adseruantur*, Roma 1810.

³ W. TILL, *Koptische Heiligen- und Märtyrerlegenden*, « Orient. Christ. Anal. » 102, 108, Roma 1935-1936.

⁴ J. LEIPOLDT, *Koptische Literatur*, in C. BROCKELMANN, *Geschichte der Christlichen Literatur des Orients*, Leipzig 1909, p. 154.

questi testi dal punto di vista letterario e, seppur limitandosi ad un breve accenno, citava le biografie di Mosè e Matteo il povero, classificandole già nel filone storico-agiografico di cui si discuterà nell'ultima parte di questo studio. Dal punto di vista storico si occupò degli stessi personaggi P. Van Cauwenberg⁵. Il suo studio però è basato ancora una volta sulla sola edizione dell'Amélineau, e quindi risente di tutte le limitazioni di questa, senza contare che egli preferì non affrontare il problema della storicità dei protagonisti di questi testi (cfr. sotto p. 243 e sgg.). J. Maspero⁶ si occupò pure delle comunità monastiche egiziane del V e VI secolo; e così L. Duchesne⁷, ma in modo generico, e in entrambi i casi non sono menzionati i personaggi che formano l'oggetto del presente studio. Recente infine è l'opera di W. H. C. Frend⁸ che tratta diffusamente i fatti riportati dai testi esaminati in questa sede, ma anche in quest'opera, che pure appare oggi la più completa sull'argomento, manca qualunque accenno sia ai personaggi in questione che ai testi, pur essendo state prese in considerazione numerose fonti monofisite.

2. I frammenti che costituiscono l'argomento del nostro studio provengono tutti dalla biblioteca del cosiddetto Monastero Bianco (Deir el-Abiad) presso Sohag, fondato nel IV secolo da Pkjol, monaco pa-comiano. Gli succedette come egumeno il nipote Scenute, figura centrale del monachesimo egiziano del V secolo, sotto il quale il monastero acquistò enorme importanza destinata ad aumentare. Nei secoli VIII-X esso fu il nodo culturale dell'Alto Egitto, e conseguentemente la sua biblioteca è la più importante raccolta di testi saidici. Attualmente la biblioteca e gli stessi codici risultano divisi disordinatamente in moltissime collezioni pubbliche e private, fra le quali principalmente la Bibliothèque Nationale di Parigi, la Biblioteca Vaticana, la Biblioteca nazionale di Napoli, la Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna, la British Library etc. Manca a tutt'oggi un catalogo di tutti i frammenti della biblioteca del Monastero Bianco;

⁵ P. VAN CAUWENBERG, *Etude sur les moines d'Egypte*, Paris-Louvain 1914 (I parte part. 2, 3, 4; II parte part. 6, 7).

⁶ J. MASPERO, *Histoire des Patriarches d'Alexandrie*, Paris 1923, p. 00, cap. IV.

⁷ L. DUCHESNE, *L'Eglise au VI siècle*, Paris 1925, cap. III.

⁸ W. H. C. FREND, *The rise of the monophysite movement*, Cambridge 1972.

esistono cataloghi non sempre adeguati di alcune collezioni⁹. Il presente lavoro rientra nel più largo ambito della ricostruzione di tutta la biblioteca del Monastero Bianco, intrapresa recentemente, dopo contributi parziali di vari studiosi in passato, da T. Orlandi presso l'Università di Roma, per quanto riguarda i testi non biblici¹⁰.

3. Diamo ora l'elenco e la descrizione dei codici ricostruiti. Ciascun codice del Monastero Bianco ricostruito nell'ambito della ricerca sopra menzionata è contrassegnato da lettere latine¹¹ e noi abbiamo mantenuto queste sigle; per i codici che non hanno ancora un posto in questa classificazione abbiamo usato lettere greche¹².

⁹ Per notizie più dettagliate sui successivi ritrovamenti della biblioteca e la divisione del materiale cfr. l'introduzione di H. HYVERNAT all'articolo di E. PORCHER, *Analyse des manuscrits coptes de la Bibliothèque nationale etc.*, «Revue d'Égyptologie», I, 1933, p. 105 sgg.

¹⁰ Per notizie più dettagliate cfr. T. ORLANDI, *Un project milanais etc.*, «Le Museon», 1972, p. 403 sgg., tenendo presente lo spostamento del materiale da Milano a Roma avvenuto nel 1975.

¹¹ Da A a Z e, seguitando, AA, AB ecc., BA, BB ecc.

¹² Elenco delle abbreviazioni usate:

segnature dei frammenti:

- BM = British Museum (ora British Library);
- Cairo = Museo naz. del Cairo (ora Museo Copto);
- Clar. Press. = Biblioteca Bodleiana di Oxford;
- C.U.L. = Cambridge University Library;
- K = Oesterreichische Nationalbibliothek;
- Mich. = University of Michigan Library;
- Mingarelli = Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia;
- P. = Paris, Bibliothèque Nationale, Copte;
- Z = Biblioteca Vaticana e Biblioteca nazionale di Napoli;
- Am = E. AMELINEAU, *op. cit.*, nota 1;
- Crum = W. E. CRUM, *Catalogue of the coptic manuscripts in the British Museum*, London, British Museum 1905;
- Leip. = J. LEIPOLDT, *Sinuthii Archimandritae vita et operae*, C.S.C.O., Scriptores Coptici, tomus 2, Louvain 1960, p. 209 sgg.;
- Munier = H. MUNIER, *Manuscripts Coptes*, Le Caire 1916;
- P.O. = R. GRAFFIN-F. NAU, *Patrologia Orientalis*;
- Till = W. TILL, *op. cit.*, nota 3;
- = O. WINSTEDT, *Coptic saints and sinners*, in P.S.B.A., 1911, p. 13 sgg. Winst.

Codice EH

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Encomio di Matteo il povero	1) P 12912 86 2) K 2864 3) P 12912 87 4) P 12912 85 5) K 9473	p. ? p. ? p. ? p. 19-20 p. 21-22	— — — — —	Am., p. 707 Till., p. 9 inedito Am., p. 712 Till., p. 11

Descrizione: Codice pergameneo. L'unico foglio con la numerazione è numerato al *recto* e al *verso*. La scrittura è posta su due colonne di 34 linee. I paragrafi sono segnalati con *coronis* o *diple* e maiuscola portata in margine. La soprilinea è a forma di punto; è usato il separatore. È usato il tratto superiore in fine di linea come abbreviazione del N finale.

Codice EI

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Vita di Matteo il povero	1) Clar. Press 61 f. 1 2) Clar. Press 61 f. 2 3) Z 216 f. 1 4) Z 216 f. 2 5) Z 216 f. 3 6) Z 216 f. 4 7) Z 216 f. 5 8) Z 216 f. 6 9) K 9444 10) K 9457 11) K 9458 12) K 9406 13) K 9459	p. 7-8 p. 9-10 p. 35-36 p. 37-38 p. 39-40 p. 41-42 p. 43-44 p. 45-46 p. 51-52 p. 53-54 p. 55-56 p. 57-58 p. 59-60	— — = α 1 = α 2	Winst., p. 13 sgg. Am., p. 718 sgg. Till., p. 17 sgg.

Descrizione: codice pergameneo. I fogli sono numerati al *recto* e al *verso*; purtroppo non abbiamo i fogli terminali dei quaderni con la relativa numerazione. La scrittura è posta su due colonne con un numero di linee variante da 30 a 32. Le capitali a margine sono a volte molto grandi; caratteristico il punto al centro di quasi tutte le O. I paragrafi sono segnati da *coronis* o *diple*; a pag. 55 come ornamento ulteriore c'è una figura molto simile a un pesce. La soprilinea è a forma di punto.

Codice α

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Vita di Matteo il povero	1) P 12912 88 2) P 12912 89	p. 35-36 p. 37-38	= EI 4 = EI 6	inedito inedito

Descrizione: codice pergameneo. I fogli sono numerati al *recto* e al *verso*. La scrittura è su due colonne; sull'unico foglio pervenuto completo sono di 30 linee ciascuna. I paragrafi sono segnalati da *coronis* o *diple*.

Codice EL

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Vita di Mosè	1) K 9557 2) P 12912 90 3) CUL OR 1699Y f. 4 4) CUL OR 1699Y f. 5 5) P 12912 91 6) P 12912 92 7) Cairo 9244 ¹³ 8) K 9554 9) P 12912 93 10) Z 308** 11) K 9556 12) K 9555 13) K 9553 14) BM 341 f. 1 15) K 9558 16) BM 341 f. 2 (dubbio) 17) P 12912 94	p. 3-4 p. 5-6 p. 7-8 p. 9-10 p. 11-12 p. 15-16 (fine Quad α) p. ? p. 49-50 p. 75-76 p. 79-80 (fine Quad ε) p. 97-98 (Quad ζ) p. 111-112 (fine Quad ζ) p. 115-116 p. 119-120 p. 121-122 p. ? p. 127-128 (fine Quad η) pp. ultime	— — = EM 1 = EM 2	Till., p. 48 sg. Am., p. 680 sg. inedito inedito Am., p. 682 sg. Am., p. 683 sgg. Munier p. 53 sg. Till., p. 49 sgg. Am., p. 687 sgg. inedito Till., p. 51 sgg. Till., p. 51 sgg. Till., p. 51 sgg. Crum., p. 157 sg. Till., p. 57 sg. inedito Am., p. 701 sgg. Till., p. 58
18) K 9559	pp. ultime			

¹³ Suppongo che EL 7 si trovi a questo punto perché parla, fra l'altro, della nascita di un fratello di Mosè chiamato Andrea e di un cugino chiamato Abraham. EL 6 parla di un sogno del vescovo che vede Mosè vestito da monaco con due confratelli a lato. Un monaco, nel sogno — chiede al vescovo: « Conosci quell'che sta in mezzo a quei due? » risponde: « E Mosè ». Seguita il monaco: « Ch

Esiste inoltre un piccolo frammento inedito, P 1292 82, che appartiene al codice EL e contiene il nome di Mosè, ma allo stato attuale non ho argomenti per una sua precisa collocazione nell'ambito della vita.

Descrizione: codice pergameneo formato da quaderni di quattro fogli doppi. I quaderni sono numerati all'inizio e alla fine, i fogli sono numerati al recto e al verso. La scrittura è posta su due colonne di un numero di linee variabile da 25 a 28; in un solo caso, EL 10, le linee sono soltanto 23. Non vi sono ornamenti, salvo a pag. 80, cioè un quadrato intrecciato, sul margine inferiore a destra, e a pag. 121, cioè un viso sul margine esterno. Una linea punteggiata orna la fine dell'opera. Ci sono delle *coronis* a pag. 79 in corrispondenza di una citazione. È usata la soprilinea. Il verso dell'ultimo foglio ha qualche traccia di scrittura del tutto incomprensibile.

Codice EM

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
<i>Vita di Mosè</i>	1) P 12912 95	p. 37-38	(= EL 8)	Am., p. 685 sgg.
	2) Z 214	p. 89-90	(= EL 12)	Am., p. 689 sgg.
	3) CUL OR 1699Y f. 1	p. ?		inedito
	4) P 12912 97	p. 101-102		Am., p. 691 sgg.
	5) CUL OR 1699Y f. 2	p. ?	(= EL 17)	inedito
	6) CUL OR 1699Y f. 3	p. p.		inedito
	7) P 12912 96	p. ?		Am., p. 704 sgg.
	8) K 9496	p. ?		Till., p. 59 sgg.

Descrizione: codice pergameneo. Le pagine sono fortemente danneggiate ai margini, per cui si può stabilire solo che sono numerate al recto e al verso. Le pag. 101-102 sono erroneamente numerate 101-

« Non sono quei due che gli stanno ai lati? » Risponde ancora il vescovo: « Non li conosco ». Dice il monaco: « E vero, tu non li conosci ma ti dirò di loro... ».

Lacuna. Il testo è molto lacunoso, ma mi suggerisce l'ipotesi che i due monaci che stanno a lato di Mosè siano Andrea e Abraham che stanno per nascere, dato che Andrea è ricordato spesso insieme a Mosè come suo stretto collaboratore e amico (EM 2 insieme ad Abraham; EM 7). Se si riferisce a questi due, il vescovo non poteva conoscerli perché dovevano ancora nascere, ma l'angelo faceva una profezia.

101. La scrittura è su due colonne di 33-34 linee. Non è usata la neoplatonica. Unici ornamenti sono la *coronis* e la *diplé* a sinistra delle colonne.

Codice CB

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
<i>Vita di</i>	1) Z 215 f. 1	p. 19-20	—	Am., p. 709 sgg.
<i>Matteo</i>	2) Z 215 f. 2	p. 21-22	—	
<i>il povero</i>	3) Z 215 f. 3	p. 23-24	—	
	4) Z 215 f. 4	p. 25-26	—	
	5) Z 215 f. 5	p. 27-28	—	
	6) Z 215 f. 6	p. 29-30	—	
	7) Z 215 f. 7	p. 49-50	—	
	8) Mingarelli X f. 1 ¹⁴	p. 51-52	—	Am., p. 726 sg.
	9) Mingarelli X f. 2	p. 53-54	—	Am., p. 727 sgg.
	10) Mingarelli X f. 3	p. 55-56	—	
	11) Mingarelli X f. 4	p. 57-58	—	
	12) Mingarelli X f. 5	p. 59-60	—	
	13) Mingarelli X f. 6	p. 61-62	—	
	14) Z 215 f. 8	p. 63-64	—	Am., p. 735 sg.

Descrizione: codice pergameneo. In questi fogli manca la numerazione dei quaderni, mentre i fogli sono numerati al recto e al verso. La scrittura è posta su due colonne costituite da un numero di linee oscillante tra le 27 e le 29. Le lettere capitali a margine (segna-paragrafo) sono a volte grandi e molto ornate. Non ci sono ornamenti in margine; l'unico segno d'interpunzione è un grosso punto. La sopra-linea è usata molto limitatamente. Tracce di rilegatura. Il fatto che manchi la numerazione dei quaderni nei fogli a nostra disposizione può significare: a) che mancasse effettivamente in origine in tutto il codice; b) che i quaderni non fossero come nella maggior parte dei casi di 4 fogli doppi (ma non sembra qui il caso, dato che è andato perduto il foglio delle pagg. 17-18/31-32 che è con tutta probabilità l'esterno di un quaderno); c) che prima della « vita » di Matteo il codice ci fosse nel codice un'altra opera ora perduta, alla fine della quale la numerazione incominciava da α ma non necessariamente in corrispondenza dell'inizio di un altro quaderno. (Questo però non mi

¹⁴ Non ho potuto vedere le foto di Mingarelli X, perciò mi sono basata sull'edizione di Amélineau.

sembra molto verosimile, perché i frammenti in nostro possesso sono precisamente due quaderni, il primo mancante del foglio esterno, poi, dopo la lacuna di un intero quaderno ce n'è di nuovo uno completo.)

Codice GB

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Vita di Manasse	1) Z 180 f. 1	p. 7-8	—	Am., p. 666 sgg.
	2) Z 180 f. 2	p. 9-10	—	Am., p. 670 sg.
	3) P 129 ¹³ 2	p. 47-48 (fine Quad γ)	—	inedito
	4) Mich. 158, 46 ef	p. 49-50 (Quad δ)	—	inedito
	5) P 129 ¹³ 5	p. ?	—	Am., p. 671 sg.
	6) P 129 ¹³ 4	p. 59-60	—	Am., p. 674 sg.
	7) Z 180 f. 3	p. 79-80	—	Am., p. 672 sg.
	8) P 129 ¹³ 3	p. ?	—	Am., p. 675
	9) Z 180 f. 4	p. 99-100	—	Am., p. 754
	10) Z 223 f. 1	p. 101-102	—	Am., p. 755
	11) Z 223 f. 2	p. 107-108	—	Am., p. 677 sg.
	12) Z 180 f. 3	p. 119-120	—	Am., p. 703 sg.
	13) Z 180 f. 4	p. 121-122	—	Leip., p. 209 sgg
Encomio di Abraham di Mosè	14) Cl. Press 62	p. ?	—	inedito
	15) P 130 ³ 30	p. 149-150	—	inedito
	16) P 130 ³ 31	p. 151-152	—	inedito
	17) P 130 ³ 32	p. 153-154	—	Am., p. 745 sg.
	18) P 130 ³ 33	p. 155-156	—	Am., p. 746
Encomio di Abraham di Pbau	19) K 9426	p. ?	—	inedito
	20) Mich. 158, 46 ab	p. 23-24	—	inedito
	21) Mich. 158, 46 cd	p. 25-26	—	inedito
	22) P 78, 32	p. 29-30	—	Am., p. 745 sg.
	23) P 129 ¹³ 1	p. 35-36	—	Am., p. 746
	24) P 78, 48	p. ?	—	inedito
	25) P 131 ³ 44	p. ultima	—	inedito

Ho riunito in uno stesso codice i precedenti 25 frammenti in base all'identità della scrittura e all'identità degli ornamenti nella numerazione delle pagine. I frammenti 1-13 costituiscono sicuramente la prima parte del codice perché pag. 48 corrisponde alla fine del quaderno Γ e pag. 49 all'inizio del quaderno Δ. Quanto ai frammenti 14-18 e 19-23 non posso dire quale sia il loro ordine reciproco, perché mancano le pagine terminali dei quaderni con la numerazione. È probabile che l'ordine sia realmente quello che ho dato, cioè che le pagine mancanti, tra i ff. GB 13 e GB 14, avessero una numera-

zione progressiva e che si ricominciassero invece da α con l'opera successiva. I ff. 10 e 11 (Z 223 f. 1 e 2) erano stati identificati da Amélineau come appartenenti alla vita di un contemporaneo di Abraham di Pbau di cui non si conosceva il nome, e questa notizia era stata accettata anche dal Van Cauwenbergh¹⁵. Entrambi i frammenti appartengono senza dubbio al codice GB. GB 10 segue immediatamente GB 9 in base alla numerazione consecutiva delle pagine e al contenuto. GB 11, se si accetta l'ipotesi che si tratti dello stesso personaggio di GB 10, va inserito a questo punto data la numerazione delle pagine, altrimenti si deve pensare che il codice contenesse un'altra opera oltre a quelle qui elencate, in quanto GB 11 non può far parte della vita di Abraham perché a pag. 109 si dice: « Il santo di cui oggi celebriamo la festa si recava spesso a visitare Abraham », né può far parte dell'encomio di Mosè perché non corrisponde la numerazione delle pagine. GB 23 era considerato da Amélineau come facente parte della vita di Manasse, ma in base al contenuto sono più incline ad includerlo nell'encomio di Abraham per i seguenti motivi: 1) si parla dell'arrivo al convento di una lettera di un esiliato, e si sa dal sinassario che Abraham fu esiliato da Giustiniano; 2) si parla dell'arrivo di Pancharis al convento come di un fatto luttuoso, e Pancharis è nemico di Abraham sia per testimonianza dell'encomio che del sinassario, mentre non risulta che abbia avuto alcun rapporto con Manasse; 3) nella stessa pagina si trova la frase: « Per un po', miei cari, abbiamo cambiato direzione, essendoci dimenticati dell'argomento che ci siamo proposti, a causa del ricordo di mio padre, il teoforo apa Manasse di cui concludiamo il ricordo... (lacuna) ».

Penso che si tratti di un *excursus* su Manasse fatto nell'ambito dell'encomio di Abraham, piuttosto che della vita di Manasse, in quanto l'espressione « concludiamo il ricordo » dovrebbe trovarsi alla fine della vita, cosa impossibile in questo caso perché le pag. 35-36 che costituiscono GB 23 si troverebbero molto lontane da essa. Si può però avanzare l'ipotesi che GB 23 faccia parte di un encomio di Manasse comprendente i ff. GB 1 e GB 2 che arriva poco oltre pag. 36, a cui fa seguito la vita di Manasse che comincia poco prima di pag. 47 con una numerazione consecutiva all'opera precedente. Dello stesso codice GB fanno parte con tutta probabilità anche i frammenti 24 e 25 per ragioni paleografiche. In GB 24 si parla di un

¹⁵ VAN CAUWENBERG, *op. cit.*, p. 155-156.

abate non identificato e dei suoi monaci che parlano con un re che ha fatto trionfare la fede ortodossa con l'aiuto di Dio; GB 25 contiene la fine di un'opera: si invocano benedizioni per il re presente nel convento, per il senato e per il popolo. In base al contenuto non posso collocarli nel codice rispetto agli altri.

Descrizione: codice pergameneo costituito da quaderni di quattro fogli doppi numerati all'inizio e alla fine. I fogli sono numerati al recto e al verso. La scrittura è posta su due colonne di 26-29 linee. Non vi sono ornamenti segna-paragrafo, ma le *coronides* sono usate in corrispondenza di alcuni discorsi diretti e citazioni (p. 48, 100, 108, 119, 24, 36.). Si notano frammenti di rilegatura.

Codice GC

OPERA	LOCALIZZAZIONE FRAMMENTI	PAGINAZIONE ORIGINALE	CORRISP. ALTRI CODICI	EDIZIONE
Vita di Abraham di Pbau	1) P 129 ¹³ 12	p. 5-6	—	Am., p. 742 sg.
	2) P 129 ¹³ 13	p. 11-12	—	Am., p. 743 sgg.
	3) P 129 ¹³ 14	p. 13-14 (?)	—	inedito
	4) K 9549	p. 27-28	—	inedito
	5) K 9550	p. ?	—	inedito
	6) K 9761	p. 51-52	—	inedito
	7) K 9527	p. 53-54	—	inedito
	8) K 9528	p. 55-56	—	inedito
	9) K 9548	p. 57-58	—	Am., p. 746 sg.
	10) Z 222 f. 1	p. 65-66 (Quad. v)	—	Am., p. 748 sg.
	11) Z 222 f. 2	p. 69-70	—	Am., p. 749 sgg.
	12) Z 222 f. 3	p. 71-72	—	inedito
	13) P 129 ¹³ 15	p. ?	—	Am., p. 751 sg.
	14) Z 222 f. 4	p. 95-96	—	Am., p. 752 sg.
	15) Z 222 f. 5	p. 97-98	—	inedito
Encomio di Abraham di Pbau	16) K 9404	p. 105-106	—	

Colloco al quinto posto il fr. K 9550 perché il sinassario porta questa notizia più o meno in quest'ordine rispetto al resto della narrazione. Non sono sicura se il miracolo riportato da GB 13 si riferisca ad Abraham vivo e morto, e quindi se collocare il frammento qui o fra GB 4 e GB 5.

Descrizione: codice pergameneo costituito da quaderni di quattro fogli doppi. I fogli sono numerati al recto e al verso. La scrittura è posta su due colonne di 28-30 linee. Non vi sono ornamenti. È usata la linea in alto come abbreviazione della N, in fine di linea. È usata la soprilinea. Si notano frammenti di rilegatura.

4. Ricostruito quanto resta dei codici, prendiamo ora in considerazione le opere contenute. Spesso si hanno frammenti piuttosto ampi che forniscono una certa quantità di notizie, ma mancanti dell'angolo della pagina con la numerazione; onde per la successione dei frammenti mi sono basata, dove possibile, sull'ordine dato dal *sinassario*¹⁶ di cui questi testi sono fonte (cfr. p. 245).

ENCOMIO DI MATTEO IL POVERO. Autore Serapione, suo discepolo.

1 codice EH (*sinassario* vol. I, p. 182, 7 Kihak. v. anche R. BASSET *Sinax. Giacobita* P. O., vol. III, p. 396 sgg.).

EH 1 Prologo. Serapione dice di aver consultato i padri del monastero che conobbero Matteo, ma che narrerà anche fatti che ha veduto egli stesso. Matteo è paragonato ad Antonio per la sua familiarità con gli animali selvaggi e a Shenute per il dono della profezia (cfr. *sinassario*). - *Lacuna* - EH 2 Ascesi e preghiere; guarigione di un indemoniato. Matteo opera moltissime guarigioni e, data l'affluenza di fedeli fa costruire una foresteria. Molti venivano a chiedere l'olio benedetto per usarlo come medicamento (cfr. vita CB 1-6). - *Lacuna* - EH 3 Continua l'elenco delle opere di carità fatte da Matteo nel monastero da lui fondato in onore di Pacomio (il *sinassario* aggiunge che si trovava ad Assuan) in mezzo a continue tentazioni (cfr. CB 1-6). - *Lacuna* - EH 4 Guarisce una ragazza indemoniata per mezzo del suo bastoncino. Opera numerose guarigioni di pazzi e EH 5 numerose conversioni, esortando alla lotta contro i demoni e alla carità verso i poveri (lacuna di 2 colonne). Inizio della narrazione del miracolo della fanciulla ingoiata dalla terra (cfr. CB 1-6 e *sinassario*). - *Qui il testo s'interrompe*.

VITA DI MATTEO IL POVERO. Autore ignoto.

3 codici: EI e α paralleli; CB altra redazione. Per una fortunata coincidenza la maggior parte di CB può integrare le lacune di EI = α.

¹⁶ J. FORGET, *Synaxarium Alexandrinum*, C.S.C.O., t. 12, 13, Louvain 1921.

EL 1-2 Prologo. Non si fa il nome dell'autore, ma si può supporre che sia un discepolo di Matteo perché riporta un discorso del santo che egli dice di aver sentito insieme agli altri fratelli - *Lacuna* - CB 1-6 Matteo fa grandi opere di carità e di asceti nel monastero da lui fondato e consacrato a Pacomio (cfr. encomio EH 2); ha frequenti tentazioni demoniache (cfr. encomio EH 3). Guarisce una ragazza indemoniata per mezzo dell'olio della lampada e del suo bastoncino. (cfr. encomio EH 4). Guarisce diversi indemoniati, consola e conferma i dubbiosi. Un giorno portano da lui una donna che non riusciva a partorire (cfr. encomio EH 5). Avvertito da un angelo non la lascia entrare nel convento, le fa confessare i suoi peccati tra cui un aborto e la fa sprofondare sotto terra. (Quest'ultima notizia è ricostruita in base al sinassario). - *Lacuna* - EI 3-8 Miracoli di Matteo: risuscita un bambino annegato; una donna gli promette in voto il figlio che le nascerà, ma il marito porta a Matteo, invece del figlio, il suo riscatto in oro. Matteo rifiuta sia l'oro che il bambino che muore dopo tre giorni. (Quest'episodio ha un parallelo in α 1 e 2) (*lacuna* di 2 colonne). Un notevole della città di Esna va a far visita a Matteo portandogli in dono della frutta e dei profumi. - *Lacuna* - CB 7 Giunti al monastero l'intendente del notabile (CB 8-13) è spinto dalle parole di Matteo a confessare il peccato che ha compiuto poco prima violentando la moglie del giardiniere (cfr. sinassario). Una donna di Babilonia d'Egitto non mantiene la promessa fatta al marito morente di donare la barca al convento di Matteo e perde la barca in un naufragio (cfr. EI 9-13). Matteo salva un cucciolo di iena caduto in un crepaccio (cfr. EI 9-13); coltiva un giardino eccezionalmente rigoglioso e paragona i monaci a piante fruttifere (cfr. EI 9-13). Si ritira nel deserto per 7 settimane (EL 13 ha 2 settimane); al ritorno narra di aver avuto una visione, che gli annunciava la sua morte di lì a pochi giorni. CB 14 Si prepara a morire; predice un grande scisma che avverrà di lì a poco (non potendo trattarsi dello scisma monofisita abbiamo almeno un elemento per la datazione della vita); affida a Pamin la direzione del convento¹⁷.

Si ammala il giorno 4 di Khiak e muore il 7 dello stesso mese. Dopo l'inizio della narrazione della sepoltura non abbiamo altri frammenti.

¹⁷ In altri casi l'egumeno viene designato per elezione, come nei casi di Abraham di Pbau e di Longino.

VITA DI MOSÈ. Autore ignoto.

2 codici: EL e EM paralleli (sinassario vol. II p. 65, 7 parmute) EL è quasi completo; sfortunatamente EM può aggiungere ben poco a quello che si sa da EL. Esiste inoltre un frammento del Museo nazionale dei Paesi Bassi di ignota provenienza, costituito dal foglio doppio centrale di un quaderno. Senza dubbio si riferisce alla vita di Mosè in quanto nomina i fratelli Paolo, Elia e Giuseppe, ma non avendo paralleli tra i frammenti in mio possesso non posso collocarlo con precisione all'interno dell'opera¹⁸. Il *sinassario* riporta poche righe per la commemorazione di questo santo, dicendo solo che fu egumeno di un monastero a Belliana (Abido).

EL 1 La vita di Mosè è scritta su richiesta, probabilmente di una confraternita religiosa. EL 2 I genitori di Mosè, Andrea e Djimute erano profondamente religiosi. Avevano già cinque figli quando, impressionati dalla grandezza del profeta Mosè, promettono di offrire a Dio un loro eventuale sesto figlio che si chiamerà Mosè. EL 3-4 Il figlio nasce. Il presbitero Teodoro, mentre lo battezza ha delle visioni che gli indicano che il bambino sarà un profeta. EL 5 Poco prima di morire, Scenute profetizza ai fratelli preoccupati per il dilagare dei culti pagani che presto sorgerà un uomo da Abido che distruggerà i templi degli idoli, costruirà un tempio sul monte di Abido al limitare del deserto, e allora ci sarà pace per sempre. Il

¹⁸ Riassunto del frammento di Leitda:

Alcuni vescovi visitano un monastero e hanno compassione dei monaci. In seguito al loro racconto l'arcivescovo convoca Mosè e gli chiede alcuni chiarimenti sulla sua regola. Dopo questo colloquio un tal Macrobio, pio fin dalla sua fanciullezza, parla con Mosè (qui il frammento è assai mutilo) di un suo progetto di abbandonare la città. Finisce di costruire la sua casa, rinuncia a tutte le sue proprietà e fonda con tre fratelli una piccola comunità sulla montagna. In seguito esprime a Mosè il desiderio di vivere presso di lui. Mosè gli racconta un sogno che ha fatto persuadendolo a restare nella sua comunità, manda quindi i fratelli Paolo, Elia e Giuseppe a portare al convento di Macrobio le vesti monacali per lui e per i suoi fratelli. A quest'epoca Macrobio ha trentadue anni. La comunità s'ingrandisce e si costruiscono delle abitazioni per i fratelli « secondo il normale tipo delle *koinonai* »; si costruiscono ancora un'ospizio per i poveri e una foresteria. Macrobio scrive una lettera chiedendo l'opinione di Mosè riguardo alla sua intenzione di costruire una piccola chiesa; gli chiede anche di mandargli dei fratelli per pregare sulle opere che hanno costruito e ti tōsh (= dare ordini o confini del monastero?). Mosè riceve la lettera. Qui il frammento finisce.

piccolo Mosè è affidato al presbitero Teodoro che lo educa nella conoscenza delle scritture. - *Lacuna* - *EL 6* Il piccolo Mosè recita a memoria i quattro vangeli di fronte al vescovo, il quale ha una visione della futura vita monastica di Mosè. - *Lacuna* - *EL 7* Nascita di Andrea, fratello minore di Mosè, e di suo cugino Abraham (il resto del fr. è poco chiaro). - *Lacuna* - *EM 1* I pagani di Abido vogliono tendere un'imboscata a Mosè e ai fratelli Paolo ed Elia sul monte di Abido. Lo viene a sapere Apa Giuseppe — altro fratello di Mosè — che si trova nel villaggio e li avverte. Un angelo li esorta tutti a pregare per la distruzione del tempio di Apollo. *EL 8* Il tempio crolla e muoiono tutti i sacerdoti pagani mentre il popolo si converte (fine *EM 1*) Morte del vescovo apa Giuseppe; gli succede Ario e dopo un anno Papiano. I culti pagani sono quasi del tutto vinti, il che provoca le ire del diavolo. - *Lacuna* - *EL 9* (il testo è alquanto lacunoso) Mosè esorta a perseverare nella fede dei padri. Severo, Antimo di Costantinopoli e Teodosio d'Alessandria confessano la fede ortodossa davanti al re che si converte e li lascia liberi. Questo avviene — pare — secondo una profezia di Mosè. Il veredario del re lo fa sapere a corte. - *Lacuna* - *EL 10* Catechesi sulla remissione dei peccati. - *Lacuna* - *EL 11* Mosè fa restituire ad un soldato 100 olocottini rubati da due ragazzi. Visita di apa Isaac del monastero di Erive. - *Lacuna* - *EL 12* = *EM 2* Gli abitanti di due villaggi vicini al monastero supplicano Mosè di scacciare il demonio Bes dal tempio. Mosè prende con sé sette confratelli tra cui Andrea, Abraham e l'autore e resta tutta la notte a pregare nonostante l'infuriare dei demoni. - *Lacuna* - *EM 3* Mosè guarisce ammalati e ammaestra. Moltissime persone vengono al monastero con mogli e figli essendo affascinati dalla sua predicazione. - *Lacuna* - *EL 13* Anche le donne abbandonano la famiglia per il monastero. Apa Ruben consacra per loro una chiesa alla Madonna. - *Lacuna* - *EL 14* Un bambino abbandonato dai genitori che hanno scelto la vita monastica va a ricercare suo padre nel monastero di Mosè. (cfr. *GB 14*) *EL 15* Respinto dal padre ma accolto da Mosè, poco dopo muore. (cfr. *GB 14*, encomio, con notevoli varianti). - *Lacuna* - *EM 4* Catechesi a laici e religiosi. - *Lacuna* - *EL 16* Dio ama anche gli sposati e non solo i monaci. (Il fr. è piccolissimo. Sul verso: tentazione?) - *Lacuna* - *EM 5-6* In seguito ad una visione Mosè va ad incontrare il patriarca Severo a *Pkorx*. Severo passa dieci giorni al convento (*lacuna*). Un uomo, contro il consiglio di Mosè, accetta il credo di Calcedonia per compiacere l'imperatore e da richissimo che era (inizialmente *EL 17* parallelo) diventa estremamente po-

vero. Un confratello chiede un giorno a Mosè se la gloria che si dà ai beati in cielo è pari a quella del patrizio Giovanni figlio di Komete. Il figlio del dux di Antinoe va a far visita a Mosè durante un'ispezione alle città del sud. Mosè lo rimanda da suo padre avvertendolo che egli ha bisogno di lui (fine *EL 17*). Il giovane torna ad Antinoe che trova assediata dai Blemmi e la libera. - *Lacuna* - *EM 7* (il fr. è estremamente malridotto. L'ordine di *recto* e *verso* mi sembra inverso rispetto a quello dato da Amélineau) Due villaggi vicini al monastero di Mosè vengono a contesa: Mosè accoglie i capi del villaggio sconfitto e si rifiuta di consegnarli ai vincitori che minacciano di entrare nel monastero con la forza. Uno dei ricercati è ferito, e dopo la sua guarigione Mosè si reca dai magistrati a perorare la sua causa riuscendo a farlo liberare. - *Lacuna* - *EM 8* In punto di morte Mosè nomina suo successore apa Paolo. Muore il 24 di Epiphi e per suo desiderio viene sepolto vicino ad apa Sabino. La sua tomba garantisce un indemoniato e uno storpio. - *Lacuna* - *EL 18* Esortazione alla gioia. Fine dell'opera.

Fa parte della vita di Mosè, cod. EL, anche il fr. P 129³ 82, mancante dell'angolo con la numerazione e alquanto mutilo. In esso si parla dell'arrivo di una lettera dell'arcivescovo al monastero di apa Mosè (« *sha peniot apa Mouses* »: data l'espressione Mosè dovrebbe essere ancora vivo), e di una festa durante la quale sono guariti un cieco e uno storpio.

ENCOMIO DI MOSÈ. Autore ignoto.

I codice GB

GB 14 Un uomo che ha abbandonato i figli per farsi monaco viene da questi raggiunto nel monastero. Rifiuta di vederli, ma Mosè lo convince a parlare con loro e alla fine li congeda. Anche la moglie si era fatta monaca ma non rifiutava di vedere i figli. (cfr. episodio analogo nella vita, *EL 14-15*). Il figlio maggiore decide di fare il muratore. - *Lacuna* - *GB 15-18* Esortazioni alla purezza e alla vigilanza. Alta considerazione del lavoro manuale, stretta osservanza della legge scritta. I fratelli erano tenuti a render conto tutte le sere di quante parti della scrittura avevano recitato e di quanti calici d'acqua avevano bevuto. Sembra che Mosè fosse severo ma comprensivo. I fratelli non potevano servirsi da soli nel refettorio. Non proibiva loro

di mangiare ma dava loro esempio di morigeratezza estrema. Quando morì gettò nello sconforto i principi di diverse città che non facevano niente senza sentire prima il suo parere. (Cfr. vari episodi della vita). — *Qui il testo s'interrompe* —.

VITA DI MANASSE. Autore Efreem.

I codice GB

Questo santo non è citato dal sinassario.

GB 1-2 Un angelo appare a Manasse e lo esorta a lasciare la sua terra e ad andare in Egitto per diventare monaco nella comunità di Pacomio. Gli predice che in seguito andrà a Perpe (Abido), un villaggio dell'occidente bruciato da Cambise, dove edificherà un convento. Manasse narra il sogno ai suoi familiari tra cui Efreem suo biografo, e con lui e un altro parente chiamato Giovanni si reca alla comunità di Pacomio. - *Lacuna* - GB 3 Lodi della verginità di Manasse 'eunuco per il regno di Dio' secondo la definizione evangelica. È paragonato a Salomone che costruì la casa di Dio, GB 4 a Giacobbe esaltato per la sua umiltà, a Giuseppe, al profeta Samuele, ai figli di Aminadab e a Mosè. Ascesi senza limiti e meditazione costante della scrittura che conosceva in gran parte a memoria. L'autore si propone di narrare alcuni dei miracoli di Manasse. (Qui il testo è poco chiaro). - *Lacuna* - GB 5 Miracoli? Tentazione? (il fr. è piccolissimo) - *Lacuna* - GB 6 Durante una costruzione (del convento?) un operaio è invaso dal demonio e comincia a tirar sassi e attrezzi sui presenti. Dopo una breve preghiera di Manasse il demonio si dichiara sconfitto. - *Lacuna* - GB 7 Il giorno 11 di Tobe (festa dell'Epifania) una donna sofferente di perdite di sangue va incontro a Manasse e guarisce per mezzo della sabbia calpestata da lui. - *Lacuna* - GB 8 Oltre al convento si costruisce una foresteria per i religiosi e una per i laici, poi un giardino e un muro di cinta intorno al monastero. Terminata la costruzione Manasse invita il vescovo di Diospoli a benedire il complesso. Il vescovo viene e visita il monastero. - *Lacuna* - GB 9 Il vescovo pronuncia una catechesi e recita la liturgia di Marco evangelista e resta due giorni nel convento. In seguito un angelo appare a Manasse e gli predice l'arrivo di dieci monache della comunità di Pacomio per le quali dovrà costruire un monastero GB 10 per attuare la parola del Vangelo 'ero straniero e mi avete accolto'. Il giorno seguente arrivano le dieci monache che Manasse fa alloggiare fuori del convento, e per loro

fa costruire una cisterna, un piccolo cenobio e due case con una grata torre in mezzo. - *Lacuna* - GB 11 Manasse andava spesso a trovare Abraham (di Pbau?) facendo la strada a piedi insieme con l'autore. Durante il percorso, di notte, spesso apparivano dei demoni che faccendo chiasso o tentando d'impaurlarlo prendendo l'aspetto di cani feroci, tentavano invano di distoglierlo dalle sue meditazioni. - *Lacuna* - GB 12-13 I mazzici, razziatori di uomini, invadono la regione in cui si trova il convento di Manasse (Perpe). Dopo una preghiera del santo appare un angelo a rassicurarlo e gli invasori diventano ciechi. Guariti dallo stesso Manasse fuggono abbandonando le armi che sono portate al convento come testimonianza del fatto. In un'altra occasione, dei ladri che volevano rubare nel giardino del convento sono colpiti da diversi mali. — *Qui il testo s'interrompe* —.

VITA DI ABRAHAM DI PBau. Autore ignoto.
I codice GC

Molte lacune di questo testo possono essere integrate dal *sinassario*. (Vol. I, p. 401 sgg., 24 Toobe).

CG 1 Il biografo, che si dichiara parente di Abraham, dice di aver scritto la vita del santo per fare una minima opera di edificazione di chi la leggerà (tipico inizio di biografia). Abraham nasce da una cospicua famiglia di Tberkjot (Farshut) nel nome di Diospoli (Hou). A dodici anni va a scuola presso un religioso che gli insegna le sacre scritture. - *Lacuna* - Integrabile secondo il *Sinassario*: si reca al monastero pacomiano di Pbau. GC 2 Morte di Pehscintebahse, egumeno di Pbau (cfr. GB 19: Sebastiou). Gli succede Abraham che è già noto per la sua vita esemplare. In quel tempo Giustiniano, da poco asceso alla dignità imperiale, convoca tutti i vescovi e gli egumeni a Costantinopoli per convincerli ad accettare il tomo di Leone. Abraham vi si reca con quattro fratelli, e nonostante le lusinghe dell'imperatore rifiuta di cambiare le sue convinzioni. - *Lacuna*? - GC 3 Colloquio di Abraham con Giustiniano alla presenza dell'arcivescovo (di Costantinopoli?). Il testo è molto frammentario, ma sembra che Abraham si fosse rifiutato di inchinarsi davanti all'arcivescovo. Al colloquio è presente anche il biografo. Ricorre spesso il nome di apa Atanasio. Dopo il colloquio, il biografo e un certo Giovanni il piccolo si recano dall'arcivescovo Teodosio e lo sollecitano a far pressione su Teodora che scrive al vescovo (di Costantinopoli?) di lasciare in pace

Abraham. - *Lacuna* - Integrabile secondo il *Sinassario*: Abraham esule va al monastero di Shenute ad Atribi e ne copia le regole consegnandole ai monaci del monastero di Mosè nascoste in otri, dicendo loro che si tratta di semi. I monaci li aprono un giorno in cui ne hanno bisogno per seminare e così leggono le regole di Shenute che non era mai stato concesso di copiare. - GC 4 Una donna guarita da Abraham diffonde la notizia fra i suoi vicini; uno di essi, idropico, si reca al convento, beve dell'acqua benedetta della chiesa per consiglio di Abraham e guarisce. - *Lacuna* - GC 5 Una lettera mandata da un personaggio ignoto ad un altro: essi si chiamano reciprocamente « padre mio » e « figlio mio e compagno ». Abraham fonda una piccola comunità a Tberkjot (Farshut). Dopo qualche tempo arrivano altri sette monaci. Dato il numero di persone i confratelli lo pregano di costruire un monastero più grande, cosa che egli fa. - *Lacuna* - integrabile secondo il *Sinassario*: Fondazione di un monastero femminile. Abraham va a riprendere i suoi otri al monastero di Mosè e trova con sua indignazione che sono stati aperti. Tornato a Tberkjot riceve l'ordine sacerdotale per ispirazione divina. - GC 6 Abraham sente che la morte è vicina e tiene un discorso ai fratelli esortandoli ad osservare ad ogni costo le leggi e i precetti dei padri GC 7 Pacomio e Shenute sia per quanto riguarda il cibo che l'abito. Avvicinandosi il giorno di Natale e desiderando celebrarne la liturgia, si fa aiutare da Teofilo e Giovanni a celebrare la sinassi. In seguito si reca dove sono i malati, si mette a letto e non si alza più. Il giorno 6 di Tobe GC 8 fa chiamare i fratelli da Giovanni e tiene loro un altro discorso raccomandando di vigilare contro le tentazioni del demonio e soprattutto di mantenere la concordia. Dopo averli congedati non parla più fino al 23 di Tobe, giorno in cui fa chiamare da Giovanni Teofilo e i fratelli, e a questi in lacrime tiene un discorso sul timor di Dio, raccomandando per la terza volta di osservare le leggi e i precetti dei padri, GC 9 esortandoli ad evitare la superbia, la malvagità e la disobbedienza, cose che distruggono l'uomo (il testo è lacunoso). Fine di una preghiera. Abraham saluta i fratelli e muore la notte fra il 23 e il 24 di Tobe assistito da Teofilo e da Giovanni. - *Lacuna* - GC 10 Miracoli dopo la morte di Abraham: Elio Djubure, un ricco signore di Antinoe ammalato di podagra è guarito dal tocco della sopravveste del santo. - *Lacuna* - GC 11-12 Costruzione di una fortificazione (?). Durante una carestia un uomo e sua moglie sotterrano una cesta di pane e vanno a mangiare il pane del convento, ma un giorno si accorgono che, per un miracolo, hanno mangiato lo stesso pane che avevano nascosto. (Que-

st'episodio è riportato dal sinassario con varianti prima della morte di Abraham). Un battelliere devoto prende un po' di sabbia dal convento e la dà da tenere ad un bambino: questi viene subito liberato dal demonio. Inizio di un altro miracolo - *Lacuna* - GC 13 (incerta la sua posizione a questo punto della vita: il fr. è molto piccolo e la notizia non ha riscontro nel sinassario). Genitori che piangono su un fanciullo forse sperduto. Il padre invoca Abraham e va al convento (lacuna). Lodi di Abraham, perfetto come gli antichi Pacomio, Shenute, Orsiesi e Petronio, i « padri del mondo » - *Lacuna* - GC 14-15 Altro miracolo dopo la morte di Abraham: un contadino di nome Pacomio che lavorava nel campo chiamato « Terra nuova » a sud del monastero, di proprietà del presbitero Dioscoro e del fratello Asclepio, ruba venticinque limoni da questo campo e si dirige di notte verso il villaggio di Tmushons, ma nell'oscurità si sperde e capisce che questo è un miracolo di Abraham; torna al convento e fa atto di pentimento. Il giorno della commemorazione del santo le colonne di sostegno dell'altare trasudano acqua e tutto il santuario ne è inondato. L'autore interpreta questo fatto come presagio della gran rovina che si sarebbe abbattuta sull'Egitto e sull'Etiopia. Fine dell'opera.

Il *sinassario* aggiunge un'altra notizia riguardo alla carestia (GC 11-12) sempre ponendola al tempo in cui Abraham era ancora vivo: finisce il pane, e Abraham fa distribuire ai poveri gli ultimi pezzi. Mentre celebra la messa la dispensa si riempie miracolosamente tanto che non si può chiudere. In seguito il Nilo straripa, ma i semi sono divorati dai vermi; dietro consiglio di Abraham si accendono fuochi in mezzo ai campi e i vermi sono bruciati. Tutte queste notizie non hanno alcun riscontro nei frammenti da me studiati, sia della vita che dei due encomi di Abraham.

I ENCOMIO DI ABRAHAM DI PBAU. Autore ignoto.
1 codice GC.

Esiste un'altra redazione: GB 19-23.

GC 16 - Uno dei fratelli che sono andati con Abraham a Costantinopoli riferisce a Teodora un discorso del santo. L'imperatrice manda a chiamare Abraham e gli dice che, nonostante le sue insistenze, Giustiniano non vuole che comunichi con lei e che rimanga archimandrita di Pbau. Gli ricorda che lo ha fatto avvertire dal suo segretario di non uscire davanti all'arcivescovo (cfr. vita GC 3. Il testo qui è poco comprensibile). Abraham parla col messo dell'imperatrice, un monaco

siriano di nome Presbeute (è il segretario di cui prima? cfr. anche GB 29, encomio, dove si parla invece di due eunuchi): rinuncia ad essere archimandrita ma prega l'imperatrice che insista presso l'imperatore affinché lo lasci libero di andare in Egitto. Gli accusatori di Abraham si rallegrano di questo, i suoi partigiani invece... - *Qui il testo s'interrompe*.

II ENCOMIO DI ABRAHAM DI PBau. Autore ignoto.

1 codice GB.

GB 19 - Morte dell'egumeno Sebastiu (cfr. GC 2: Pehshintebahse). Al suo posto viene eletto Abraham, pacomiano ortodosso. All'inizio del regno di Giustiniano questi viene accusato da alcune persone: Pietro di Mhaate, Patrofe di Ashmunein, Peshaur di Lmont (Ermontis) e Pancharis, il Bankaras del sinassario¹⁹. Dal testo non si capisce bene se al tempo dell'accusa Pancharis o Abraham si sia recato al monastero di Mosè. Il sinassario dice che Abraham si recò al convento di Mosè (che allora era già morto mentre qui risulterebbe vivo), ma dopo il colloquio con Giustiniano e la sua conseguente abdicazione alla direzione del monastero. - *Lacuna* - GB 20-21 - Giustiniano decide di far arrestare Abraham, spinto dagli accusatori, quindi scrive al dux di Antinoe di mandargli Abraham l'archimandrita di Pbau. Il dux lo fa prelevare dai soldati²⁰. - *Lacuna* - GB 22 - Fine del colloquio tra Abraham e Giustiniano. L'imperatore minaccia Abraham di farlo destituire dalla sua carica e di mettere al suo posto delle persone fidate. Il santo rinuncia ed è destituito. Teodora, venuta a conoscenza del fatto, cerca di intercedere presso Giustiniano che è irremovibile; allora di notte manda due eunuchi (cfr. GC 16, altra redazione dell'encomio, in cui è invece il segretario Presbeute) a chiamare Abra-

¹⁹ Il *sinassario* dice che un tal Bankaras (= Pancharis) fu mandato da Giustiniano a scacciare i monaci ribelli dal convento di Pbau; nell'encomio di Abraham di Pbau si parla di un *dux* di Antinoe che arresta Abraham per ordine di Giustiniano. Al tempo di Giustiniano vive un tal Theocharis, eparca di Antinoe e di Ashmunein (cfr. TILL., *op. cit.*, nota 3, I, pag. 168-181, Encomio di Coluto di Febammone di Shmin). È possibile identificare il Theocharis eparca col *dux* di Antinoe e Pancharis-Bankaras?

²⁰ L'encomio di Apollo di Pbau, contenuto nel cod. Morgan XXXVII, di cui K.H. KUHN sta preparando l'edizione, sembra dar conferma di questa notizia (cfr. tav. 278, II).

ham. - *Lacuna* - GB 23 - Abraham in esilio (dal monastero di Mosè, cfr. sinassario) scrive ai fratelli una lettera esortandoli a mantenere la loro fede (*lacuna*). Accenno alla venuta di Pancharis al convento (il sinassario dice che Bankaras fu mandato a scacciare i monaci ribelli). Qui l'autore dice di essersi allontanato dall'argomento dell'encomio di Abraham per ricordare il teoforo apa Manasse²¹. Ricordo della fede del patriarca Abramo a cui Abraham è avvicinato per il suo desiderio di Dio. - *Qui il testo s'interrompe*.

5. Le opere qui esaminate appartengono tutte al filone letterario delle biografie e degli encomi di monaci, un genere a metà tra l'agiografia e la storia vera e propria. Fatte le dovute riserve su quanto di fantasioso sia mescolato alla narrazione degli avvenimenti reali, questi restano testi preziosi, data la scarsità di testimonianze egiziane monofisite su questo periodo. Infatti essi riguardano un periodo critico per la storia del cristianesimo egiziano, cioè il periodo dei primi tempi del regno di Giustiniano, con le lotte tra teodosiani e calcedonensi, visto da persone appartenenti alla parte dei primi, che in molti casi potrebbero essere state testimoni oculari dei fatti avvenuti. Ma oltre ai problemi storici, occorre tener presenti i problemi inerenti al genere letterario della biografia monastica copta e della sua evoluzione.

Prendendo come esempio opere analoghe pervenuteci complete dai codici della collezione Morgan (vita di Longino e Lucio, encomio di Longino, encomio di Apollo di Pbau, vita di Samuele di Qalamun)²² ed altri riassunti contenuti nel *sinassario*, possiamo dire che essi

²¹ Forse Manasse fece il suo noviziato a Pbau? Si sa dalla sua biografia che andò via dal primo convento in cui abitò e si recò a Perpe (= il Tempio: il nome potrebbe indicare un tempio in rovina utilizzato dai monaci come abitazione). Perpe è vicino a Pbau, quindi si può pensare che anche Perpe facesse parte del monastero di Pbau, tenendo presente la particolare struttura dei monasteri dell'epoca. Del resto Manasse era amico di Abraham di Pbau e andava spesso a visitarlo (cfr. GB 11).

²² La vita di Longino e Lucio è edita da T. ORLANDI, A. CAMPAGNANO, *Vite dei monaci Phif e Longino*, Milano 1975; l'encomio di Longino, di Basilio di Ossirinco, contenuto nel codice Morgan XXXVII è inedito; per l'encomio di Apollo di Pbau v. nota 20; la vita di Samuele di Qalamun (Morgan XXXI più alcuni frammenti del Monastero Bianco in parte editi da AMELINEAU (cfr. nota 1) è tuttora inedita, ma è ampiamente riassunta in VAN CAUWENBERG, *op. cit.*, p. 88-121. Su questo testo sta lavorando A. Alcock.

obbediscono generalmente ad uno schema di questo tipo: a) Prologo: nella maggior parte dei casi l'autore paragona la propria pochezza alla grandezza del santo di cui si accinge a narrare la vita e dice che, nonostante che il compito sia al di sopra delle sue possibilità, farà di tutto per edificare i lettori. b) Dati biografici del protagonista: luogo di nascita e famiglia. Talvolta, come nel caso di Mosè, c'è una narrazione alquanto dettagliata dell'infanzia. c) Vita monastica. Di solito è una lunga serie di episodi miracolosi la cui narrazione comincia sempre con la frase « Accadde una volta » d) Morte del santo, descrizione del funerale spesso accompagnato da episodi miracolosi. e) Esortazioni dell'autore, conclusione. Tuttavia questo schema è quello della redazione « definitiva » dei testi, come si presenta nei codici a nostra disposizione (risalenti generalmente ai secc. IX-X). Questo particolare tipo di biografia nasce invece molto prima, cioè poco dopo il concilio di Calcedonia, come apologia ed esaltazione di fatti e personaggi che si erano staccati dall'ortodossia quale era intesa a Costantinopoli; essa appartiene dunque al genere della 'pleroforia', intesa cioè come breve racconto, spesso con coloritura fortemente miracolistica, atto a testimoniare (*pleroforein*) la giustezza della posizione monofisita attraverso il miracolo, cioè la testimonianza divina. Di questa origine 'pleroforetica' abbiamo un indizio dal fatto che la narrazione vera e propria della vita è come un nucleo a sé stante, costituito da una serie di fatti — in cui il fantastico è che abbiamo descritto sopra, poiché, dopo l'introduzione omiletica, preponderante — messi uno di seguito all'altro e che cominciano tutti con la frase 'Accadde una volta'. La vita di Longino, per esempio, dà una conferma dell'esistenza di un nucleo originario del tipo che appare aggiunta in seguito, si trova di nuovo un titolo, che doveva essere quello antico: « La vita e la *politeia* del nostro santo padre apa Longino », mentre nell'*inscriptio* il titolo è: « La vita e la *politeia* dei santi... apa Longino e apa Lucio suo padre spirituale ». In effetti è Longino solo il vero protagonista della storia, mentre Lucio ha una parte secondaria; inoltre l'*inscriptio* dice: « Essi compirono la loro vita onorata il giorno 2 del mese di Mescir » e invece, secondo la biografia, questa è la data della morte del solo Longino. Tutti questi sono perciò segni di due successivi stadi di redazione. Un analogo segno di rimaneggiamento si riscontra nella vita di Phif discepolo di Apollo di Pbau in cui al par. 3 della nostra edizione si dice inaspettatamente: « Ascoltatemi... che vi narrerò le gesta di Apollo... » segno evidente che la vita di Phif non era che una biografia di Apollo

riadattata per celebrare Phif. Una prova di questo fatto è data dal *sinassario*, in cui al 25 di Paopi, giorno della morte di Phif, secondo la vita, e della sua commemorazione c'è un riassunto della vita di Apollo molto simile al testo della vita copta di Phif.

Da questi fatti si deduce la sequenza: 1) Pleroforie, cioè lettera-tura nata nel periodo successivo al concilio di Calcedonia con scopo apologetico, testi brevi e conclusi in se stessi col solo scopo di testimoniare l'ortodossia dei monofisiti attraverso l'intervento divino. 2) Da queste notizie slegate si organizza una biografia come opera d'edificazione riservata all'ambiente monastico. 3) Quando col passare del tempo le lotte tra calcedonensi e monofisiti si sono placate, la biografia prende carattere di encomio, inserita in un contesto omiletico, cioè le viene premesso un prologo e aggiunte delle conclusioni di carattere morale alla fine. In questo stadio l'opera biografica viene utilizzata per la *synaxis* nella particolare commemorazione del santo a cui si riferisce. Ultimo stadio è la sistemazione nel *sinassario*²³ copto-arabo, fatta fra il sec. XII e il XIII. In questo, quasi tutte le vite dei santi copti, insieme ad altri testi religiosi, sono riassunte e ordinate secondo il calendario liturgico.

6. Le notizie che si ricavano dalle biografie e dagli enomi — questi ultimi, a volte, come nel caso di Apollo di Pbau possono essere considerati vere e proprie biografie — sono particolareggiate e consentono di inquadrare le diverse personalità nell'ambiente e nell'epoca in cui operarono per mezzo di precisi riferimenti a fatti e personaggi storici come il concilio di Calcedonia, Giustiniano e Teodora, Severo d'Antiochia e Teodosio d'Alessandria, ma è estremamente sorprendente il silenzio assoluto riguardo a questi personaggi da parte degli storici bizantini che si occuparono del periodo di Giustiniano. Per esempio, Abraham di Pbau, secondo la vita copta fu convocato a Costantinopoli da questo imperatore per discutere la sua posizione religiosa, e gli si oppose decisamente tanto da essere deposto dalla direzione del suo convento ed esiliato; Manasse — che era strettamente legato ad Abraham — fu scacciato dal suo convento a causa della sua adesione al monofisismo; lo stesso avvenne per Apollo di Pbau discepolo di Abraham. Ci si aspetterebbe che almeno uno di

²³ Per notizie cfr. G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, Città del Vaticano 1944-53, vol. II, p. 416 segg.

questi nomi comparisse nei testi storici che trattano dell'epoca di Giustiniano, ma, sebbene tutti concordino nel riportare la notizia di una convocazione di religiosi fatta da quest'imperatore a Costantinopoli e se ne possa anche stabilire l'anno, il 536, il che concorderebbe anche con i dati delle vite copte, non è possibile trovare il minimo cenno ai nostri personaggi. In seguito a queste considerazioni bisogna dedurre quindi che questi testi sono di tipo del tutto particolare, completamente staccati dalla tradizione storica ufficiale e siano l'inizio di un tipo di letteratura squisitamente egiziana che continua poi fino all'invasione araba (la vita di Samuele di Qalamun fu scritta nel sec. VII), e che proprio per il fatto di essere scissi dalla tradizione ufficiale contribuiscano a formare il quadro della situazione del monachesimo egiziano del sec. V e VI attraverso una visione dall'interno, e cioè proprio attraverso le testimonianze di coloro che vissero gli avvenimenti di quei tempi. A questo riguardo le fonti più importanti sono la vita e i due encomi di Abraham di Pbau e la vita di Manasse, che danno precise notizie sulla posizione presa dai monasteri pacomiani nei riguardi delle deliberazioni di Calcedonia e sul trattamento riservato ai monaci monofisiti: i monasteri pacomiani rimasero fedeli all'imperatore, quindi i monaci monofisiti vennero considerati ribelli e costretti a fuggire. Da questa diaspora però il monofisismo ebbe un vantaggio, perché moltissimi dei monaci fuggiaschi fondarono altre comunità (Abraham a Farshut, Manasse ed Apollo in luoghi di cui non abbiamo il nome) contribuendo alla diffusione della loro fede.

L'altare reliquiario di Santa Maria in Aventino

Il cenobio benedettino aventinese di S. Maria fu fondato da Ottone di Cluny negli ambienti della casa che Alberico II aveva appositamente messo a disposizione del celebre abate. Il Ferrari colloca cronologicamente questa fondazione tra l'estate del 936 e l'estate del 937, avvertendo tuttavia che la data della costruzione della chiesa in particolare non è precisabile in base a sicure notizie¹. Comunque è probabile che l'edificio di culto, oggi ammirato soprattutto per il rivestimento dei finissimi stucchi del Piranesi, sia stato creato, insieme al monastero, da Ottone di Cluny².

Il Sinthern ha chiarito che l'altare reliquiario, oggi posto presso la parete sinistra all'interno della chiesa, fu sempre collocato ben in

¹ Omettiamo di riportare la bibliografia relativa al complesso monastico aventinese e rimandiamo al recente volume: M. TRINCI CECHELLI, *La diocesi di Roma: Corpus della scultura altomedievale*, VII, 4. La I regione ecclesiastica, Spoleto 1976, p. 79.

² È l'opinione in particolare del Cecchelli, espressa nella sua edizione delle chiese di Roma dell'Armellini, I, p. 635. Riguardo alla strutturazione della facciata operata dal Piranesi c'è poi ancora da segnalare una singolarità. È probabile infatti che l'artista si sia ispirato per il rinnovamento della facciata della chiesa aventinese proprio alla decorazione della fronte dell'altare marmoreo che stiamo per presentare e non sarebbe fatto nuovo per lui, sempre attento alle espressioni dell'arte romana. Così egli propose una scansione della superficie della facciata della chiesa in cui, proprio come sull'altare, ritornano le paraste con i capitelli, ai lati della porta d'ingresso, e il timpano triangolare sopra la porta medesima, con inserito il motivo dell'oculo rotondo, in corrispondenza con la corona che circonda l'Agnus Dei. Creò altresì un fastigio piano al di sopra del timpano, scomparso poi nell'800, per colpa dei Francesi, in tutto simile al coronamento del nostro altare marmoreo. Si capisce però che il sapore settecentesco della creazione del Piranesi e l'esecuzione raffinata del lavoro lo diversificano notevolmente dalla espressione dell'opera altomedioevale che fu la fonte ispiratrice per questo geniale artista.